

Libreria coop Ambasciatori

Bologna, **19 maggio 2017**

ore 18:00

via Orefici 19

Presentazione del libro

di Stefano Franchi, Manuela Marchesini (a cura di)

Filosofia dei mondi globali Conversazioni con Giacomo Marramao

Bollati Boringhieri, Torino marzo 2017 (pagg.182)

Dialogano con l'autore **Stefano Bonaga** e **Bifo**.

In dialogo stringente con i suoi interlocutori, Marramao ha l'occasione di ridefinire ancora una volta i contorni dell'*universalismo della differenza*, che destituisce l'identità dal rango privilegiato che si era riservata, assegna una funzione strategica alla politica della traduzione, considera il conflitto una «dimensione cruciale e generativa», integra la razionalità comunicativa con la narrazione. Nella convinzione che il destino della totalità sia l'incompiutezza, e la sintesi solo una «formula insatura».

Lo stile intellettuale straordinariamente innovativo di Giacomo Marramao ha allargato gli orizzonti di pensiero della vasta schiera dei suoi ammiratori.

Il lavoro di Giacomo Marramao è tra i maggiori contributi al dibattito filosofico di oggi. Con il suo appello: "Alle navi, filosofi!", Nietzsche ha formulato la parola d'ordine della filosofia contemporanea. Tra i pensatori europei di oggi non c'è nessuno che abbia tradotto le sfide della "ragione navigante" in modo così radicale nel linguaggio del presente come Giacomo Marramao. Grazie al suo libro *Passaggio a Occidente* sappiamo che cosa significhi parlare filosoficamente della globalizzazione.

Un pensiero all'altezza della globalizzazione, ossia in grado di rimodulare le categorie necessarie a comprendere il mutamento di scala che ha sovvertito il nostro spazio-tempo: così, ricono-

scendole la rara qualità di *novum* filosofico, è stata subito accolta la riflessione che Giacomo Marramao ha dispiegato nel 2003 in *Passaggio a Occidente*. La sua risonanza ha valicato ambiti disciplinari e altri confini, mentre il titolo stesso assurgeva a espressione emblematica del transito – costitutivo di un'epoca – verso approdi *glocalizzati* e mondi plurali affacciati tra le pieghe di sfasature temporali. Negli anni, il saggio ha via via aggiornato il proprio osservatorio teoretico-politico, e nel 2012 con la traduzione inglese, condotta sulla nuova edizione del 2009, ha raggiunto un pubblico planetario. Lo testimoniano le «voci» qui raccolte, che entrano nel vivo delle tesi di Marramao e sanno farsi ascoltare come in un simposio greco. L'oggetto del dibattito è però attualissimo. Riguarda la trama lacerata dell'egemonia occidentale, drammaticamente incapace di produrre una società a partire dall'economia di mercato, e le forme in cui un orizzonte è ricostruibile, o almeno perlustrabile. In dialogo stringente con i suoi interlocutori, Marramao ha l'occasione di ridefinire ancora una volta i contorni dell'*universalismo della differenza*, che destituisce l'identità dal rango privilegiato che si era riservata, assegna una funzione strategica alla politica della traduzione, considera il conflitto una «dimensione cruciale e generativa», integra la razionalità comunicativa con la narrazione. Nella convinzione che il destino della totalità sia l'incompiutezza, e la sintesi solo una «formula insatura».

